Anno XXV — Lunedì 5 Ottobre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 237

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . . Cent. 5
» » arretrato . . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Alle voci allarmanti delle scorse settimane è succeduta ora un'apparente calma, anzi puossi dire che siamo in pieno idillio pacifico.

L'imperatore di Germania, il gran cancelliere Caprivi, il presidente della repubblica francese, il ministro Ribot hanno proclamato ai quattro venti del globo che la pace è assicurata, che nessun pericolo v'esiste ora che possa turbarla.

Hanno i suddetti parlato colla convinzione di dire la verità? Noi non osiamo affermarlo, ma lo osiamo sperare. Dopo la visita della flotta francese a Cronstadt è certo chela situazione politica si è rischiarata; la *duplice*, per quanto mostruosa, si è dichiarata francamente contro la *triplice*, che non è meno mostruosa per ciò che riflette l'Italia e l'Austria.

Un tale stato di cose può ritardare la fatale conflagrazione, non però renderla impossibile.

Se gli alti personaggi che hanno parlato fossero certi che quest'ultima ipotesi potesse verificarsi, essi avrebbero dovuto alludere alla possibilità d'un parziale disarmo, ma si sono ben guardati dal dir nulla che possa far prevedere una tale eventualità.

Dunque, che dobbiamo sperare? La continuazione dell'attuale stato d'incertezza prolungato per un periodo indeterminato, con nessuna soddisfazione dei popoli che sono costretti a sopportarne tutte le onerose conseguenze.

***

Dal giorno che fu annunciata la visita della squadra francese a Cronstadt, la politica interna della Francia è entrata in seconda linea. I diversi partiti tacciono e tutta l'attenzione del pubblico è rivolta alla politica estera.

L'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Nizza, ha suscitato vivissime discussioni nella stampa francese, discussioni che spesso risultarono ostili all'Italia e provarono come fortissimi siano i pregiudizi che in Francia esistono contro di noi. La data dell'inaugurazione che dal 20 settembre fu trasportata al 4 di ottobre, dimostrò chiaramente che non si volle fare cosa poco gradita al Vaticano, anche a costo di dispiacere all'Italia.

Nel mondo commerciale si cominciano già a sentire gli effetti della tariffa doganale votata dalla Camera, sebbene non sia ancora posta in attività. Temesi l'isolamento, e perciò parecchie Camere di Commercio si rivolgono con petizioni al Senato, affinchè l'alto consesso modifichi la tariffa in senso liberale.

Il suicidio del generale Boulanger, avvenuto nel cimitero di Bruxelles, ha prodotto, naturalmente, viva impressione in Francia. Si commisera l'uomo, ma non si deplora la perdita del capo d'un partito, che oramai non aveva più alcuna influenza.

Boulanger possedette l'effimera popolarità del momento; ebbe ingegno mediocrissimo e non essendo l'erede d'un gran nome, come Luigi Napoleone, non riuscì a ottenere la complicità dei farabutti e degli indifferenti per effettuare un nuovo colpo di stato.

***

In Inghilterra è incominciata la campagna dei discorsi autunnali. Liberali e conservatori si sono trattenuti a discorrere sulle prossime elezioni, esprimendo gli oratori di ambidue i partiti la speranza che gli elettori daranno loro ragione.

Il marchese d'Harcourt, liberale, insistette sull'opportunità dello scioglimento della questione irlandese mediante la concessione del parlamento autonomo a Dublino.

I conservatori temono che se i liberali riacquistassero il potere, essi seguirebbero la politica delle mani nette, trovando una scappattoia per sgombrare l'Egitto e disinteressandosi del Mediterraneo.

A noi sembrano esagerate tali supposizioni, poichè fu proprio sotto il ministero presieduto da Gladstone che eseguì il bombardamento di Alessandria, e pure sotto il medesimo ministero l'Inghilterra fu a un punto di indire guerra alla Russia per la questione dell'Afganistan.

I ministri inglesi, liberali o conservatori, seguono sempre la stessa politica quando è in questione l'interesse dello Stato.

Anche i capi irlandesi tennero delle conferenze e parlarono in pubbliche riunioni. La scissura con Parnell è completa; essi stanno fondando ora un nuovo partito nazionale, che ha pure lo scopo di provvedere di danari i fittaiuoli espulsi. Essi hanno pure deciso di non entrare in trattative coi partiti politici inglesi, prima che sia decisa la questione dell'amnistia per tutti i delitti politici commessi in Irlanda.

***

Il discorso in senso pacifico che il gran cancelliere Caprivi pronunciò a Osnabrück, fa ora le spese della stampa germanica, che lo commenta in tutti i modi cercando di spiegarne il suo vero significato. La stampa officiosa ne rileva l'intonazione eminentemente rassicurante e pacifica, mentre i giornali indipendenti non nascondono che il discorso abbia avuto lo scopo di calmare le inquietudini sorte nelle ultime settimane, ma che in realtà la situazione politica generale rimane sempre la stessa, anche dopo le parole del gran cancelliere.

Parlasi di nuove proposte militari che verrebbero presentate al *Reichstag*, al suo riaprirsi, le quali avrebbero lo scopo di diminuire la ferma da due anni. Questa notizia che è data da alcuni giornali, non trova però finora conferma nelle sfere ufficiali, sebbene non sia però del tutto negata.

Nel regno di Würtenberg dove vige il sistema elettorale a doppio grado, ebbero luogo negli scorsi giorni le elezioni degli elettori che dovranno eleggere i deputati del parlamento locale. Queste elezioni riuscirono una sconfitta dei liberali nazionali, i voti dei quali furono divisi fra gli altri partiti.

Tale risultato non fece alcuna meraviglia in Germania, poichè la decadenza del partito nazionale liberale era già apparsa nelle elezioni generali per il *Reichsrath*.

***

Il movimento revisionista nel Belgio che pareva alquanto scemato, riprende ora nuovo vigore. Il partito operaio è deciso a non abbandonare l'agitazione fino a tanto che la revisione non venga votata.

Le prossime sedute della Camera belga avranno molta importanza, dovendo venire discussa questa grave questione.

Però, come è noto, la Camera stessa prima di prorogarsi si era dichiarata in favore delle revisione.

Se non erriamo, il Belgio dall'epoca della sua fondazione fino ai nostri giorni, non ha mai cangiato la legge elettorale.

I più avanzati vorrebbero che venisse adottato il suffragio universale; ma non sappiamo quanto questo potrebbe tornar utile in un paese dove la superstizione possiede ancora molta forza.

***

L'avvenimento principale della monarchia austro-ungherese è il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Boemia.

Il telegrafo ci ha annunziato che le accoglienze furono festosissime da per tutto e non esitiamo punto a prestar fede a questa notizia, poichè è noto che tutti i capi partito della Boemia, czechi, tedeschi, vecchi czechi e feudo clericali, s'erano agitati per preparare un entusiastico ricevimento al sire asburghese.

La prima visita fu per la città di Praga, dove l'imperatore rispose al saluto di ricevimento in tedesco e czeco.

Al ricevimento ch'ebbe luogo al palazzo imperiale del Hradschin il monarca espresse al sindaco di Praga il suo rammarico per le dimostrazioni antipatriotiche che ebbero luogo in occasione della visita all'esposizione boema da parte dei russi e dei francesi. Queste parole imperiali fecero vivissima impressione nella popolazione czeca.

L'imperatore visitò tutte le istituzioni di Praga ed ebbe parole di alta lode per gli splendidi edifici scolastici, eretti secondo i più moderni dettami della scienza e mantenuti con ogni possibile cura.

Leggendo la descrizione di quegli edifici pensavamo allo stato misero e primitivo nel quale, eccettuate poche città, si trovano gli edifici scolastici in Italia!

Quale sarà il risultato di questa visita imperiale in Boemia? Gli czechi speravano che la visita fosse un prodromo all'incoronazione, ma l'imperatore nulla lasciò trapelare che potesse avvalorare una tale supposizione. Si credeva che l'imperatore dimostrerebbe la sua speciale preferenza per gli czechi, ma invece egli non tralasciò di biasimare apertamente le czeche escandescenze e fece comprendere quanto a lui stia a cuore la conciliazione delle due nazionalità. Ed anzi perciò il viaggio non venne limitato alla parte czeca della Boemia, ma fu pure proseguito nella regione abitata dai tedeschi. Questa gita riescì agli czechi molto ostica e nei loro giornali non celarono il loro malumore.

Non ci sembra che l'andata dell'imperatore in Boemia abbia assopito il forte antagonismo fra le due nazionalità; appena Francesco Giuseppe avrà varcato la frontiera boema per il viaggio di ritorno la lotta ricomincierà più fiera di prima.

Il tentativo annunciatoci, di far saltare in aria il ponte della ferrovia a Rosenthal, a quanto dicono gli ufficiosi austriaci, avrebbe avuto lo scopo di impedire il viaggio dell'imperatore a Reichenberg, il centro principale della popolazione tedesca in Boemia.

Fu una ragazzata maliziosa che per fortuna non produsse nessun danno alle persone; merita però il più severo biasimo e l'autore o gli autori, se potranno essere scoperti, dovrebbero avere una severa punizione.

Le condizioni dei paesi italiani soggetti all'Austria si fanno sempre più tristi; nel Trentino il governo favorisce con tutti i mezzi la impercettibile minoranza tedesca contro l'elemento indigeno italiano e a Trieste, nel Goriziano e nell'Istria gli sloveni, sostenuti pure dal governo, si mostrano prepotenti ed insolenti oltre ogni dire.

Non si può davvero comprendere la cecità del governo austriaco che, combattendo gl'italiani, danneggia se stesso e prepara il terreno al panslavismo.

In Ungheria parecchi deputati, in pubbliche adunanze rendono conto del loro operato agli elettori.

Il co. Appony, capo dell'opposizione moderata criticò aspramente la politica del ministero. Ebbe acerbe parole per l'esercito che accusò di voler rendersi straniero per l'Ungheria esaltandone i nemici, alludendo con queste parole al discorso del colonnello del reggimento Iellacich, che ne lodò il proprietario, che ebbe parte tanto notevole nella guerra contro gl'insorti ungheresi combattuta negli anni 1848-49.

Lo stato interno dell'Austria-Ungheria si mantiene sempre in condizioni molto gravi che non offrono alcuna probabilità di miglioramento.

***

I diversi stati balcanici non fanno ora molto parlare di sè.

Il partito radicale, ora al potere in Serbia, tenne una adunanza in una città meridionale del regno. Il ministero venne molto tartassato e perciò non sarebbe difficile che il signor Pasich, presidente del consiglio, dasse le sue dimissioni ancor prima della riapertura della scupehtina.

Il re Carlo di Rumenia, che ha visitato il nostro Re a Monza, pare che voglia abboccarsi coll'imperatore d'Austria prima di ritornare a Bucarest. Scopo dell'abboccamento sarebbe il concertarsi sul comportamento della Rumenia casomai il governo russo domandasse la facoltà di attraversare la Moldovia colle sue truppe.

La regina Elisabetta (*Carmen Sylva*) che si trova ammalata a Stresa, va lentamente migliorando.

***

L'Arabia meridionale è, si può dire, oramai staccata dal nesso dell'impero ottomano. L'insurrezione scoppiata nel Yemen, già da mesi, è oramai vittoriosa e al governo di Costantinopoli mancano denari per poter spedire e mantenere truppe sufficienti per riacquistare la provincia perduta.

Avrà quest'insurrezione qualche influenza nella complicata questione orientale? Un'influenza immediata e diretta non ci sembra che possa avere; ma se la Turchia si trovasse impegnata in Europa, il Yemen potrebbe farsi centro di un movimento generale di tutta l'Arabia onde sottrarsi al dominio ottomano.

***

Dopo il suicidio di Balmaceda non ci giunsero notizie di fatti importanti dal Chilì; speriamo che in quello stato americano andrà gradatamente ristabilendosi l'ordine e che fra breve esso potrà riprendere la sua interrotta attività commerciale.

A Buenos Ayres e a Montevideo si mantiene ancora l'incertezza politica e commerciale; ma pure si scorge già qualche miglioramento nella situazione generale che lascia supporre una non lontana ripresa degli affari.

***

I giornali continuano a far previsioni sul discorso del presidente del consiglio che, pare accertato, parlerà a Milano, nella prima diecina di novembre.

Da parte nostra non crediamo che questo discorso cambierà gran fatto la situazione parlamentare nè illuminerà la nazione.

Più che dai discorsi dei singoli ministri, il ministero va giudicato dalle sue opere. Finora esso non ha fatto molto e sopratutto gli manca un indirizzo fermo e deciso.

Il ministero sorto dalla crisi del 31 gennaio ha dimostrato di avere delle buonissime idee ed ha cominciato anche ad attivarle; ma in alcuni casi ha dimostrato delle ingiustificate titubanze, è andato a tastoni, dimostrando quasi di non sapere veramente quello che si voleva.

Per la prossima sessione della Camera, che verrà riaperta circa ai 20 di novembre, sono annunziati dei progetti che se verranno attivati, porteranno davvero grande utilità allo sviluppo agricolo e industriale.

Si proporranno l'abolizione di alcune tasse che aggravano l'agricoltura, come p. e. la tassa ora in vigore sulla permuta dei terreni che tende a mantenere la proprietà frazionata.

Ripetiamo che le idee buone non mancano agli attuali ministri e perciò crediamo che sia migliore politica il mantenersi in una benevola aspettativa, anzichè combatterli *a priori* al solo scopo di fare opposizione.

Sulle trattative commerciali di Monaco si mantiene il segreto. Da quanto è trapelato sinora pare che l'Austria sia disposta di concedere all'Italia i richiesti ribassi sui prodotti agricoli; colla Germania si spera di ottenere il desiderato accordo riguardo ai vini.

Il pellegrinaggio al Vaticano ha dimostrato quale e quanta sia la libertà che gode la chiesa in Italia e serve così a distruggere la sciocca leggenda della prigionia del Papa.

Tutti i pellegrini che non sono di mente ottusa, ritornati alle loro case, dovranno dire che il Papa vive da vero Papa e che la persecuzione della chiesa in Italia, è una delle tante fandonie inventate dal *canagliume temporalista*.

Il pellegrinaggio sarebbe passato quasi inosservato fra la generale noncuranza, se alcuni perversi e fanatici stranieri non avessero osato di provocare il popolo di Roma, anzi il popolo dell'Italia intera, insultando vigliaccamente la tomba di Vittorio Emanuele.

La imponente e grandiosa dimostrazione di Roma, approvata da tutta la nazione, ha dimostrato agli stranieri che gl'italiani non sono disposti a tollerare nessuna offesa alle grandi memorie della patria, unificata con tanti sacrifici.

Chi vuol ritogliere oggi all'Italia la sua capitale per ridarla al Papa e agli stranieri non può essere che un *imbecille* o un *birbante*. Si potevano, fino a un certo punto, comprendere i *temporalisti* fino al 20 settembre 1870, ma dopo quella data qualunque aspirazione al ristabilimento del *temporale* è un attentato di fellonia contro la patria.

Roma non potrebbe ridivenire del Papa che mediante una guerra tremenda e sfortunata per l'Italia che distruggerebbe non sola la sua unità, ma ancora la sua indipendenza.

Una simile infamia non può essere voluta da nessuno per quanto retrogrado e oscurantista.

Crederemmo di far torto a Leone XIII spirito arguto e mente elevata, supponendo ch'egli possa desiderare un tal cumulo di mali sulla propria patria.

Il potere temporale è seppellito per sempre senza alcuna speranza di risorgere; volere o non volere ma è così.

Udine 4 ottobre 1891.

Assuerus

La annessione del Trentino all'Italia nel 1891???

La *Gazzetta di Torino* di ieri (4), aveva queste importanti comunicazioni sulla questione trentina dal suo informatissimo corrispondente romano.

Si assicura che la cessione del Trentino all'Italia è stata due anni or sono non solamente dibattuta tra i due Gabinetti, ma anche in massima ammessa. Solamente essa non verrebbe effettuata che in date condizioni e circostanze.

Nei circoli di Corte a Vienna si dava come cosa certa che la cessione avrebbe avuto luogo nel 1891; e un generale austriaco, tutt'altro che amico dell'Italia, trovandosi giorni sono a Trento, scommise con una nota personalità di quella città, che la cessione del Trentino avrebbe luogo prima di sei mesi.

Quali siano le condizioni e circostanze in cui la cessione verrebbe effettuata, non lo si sa; ma si suppone che le due circostanze principali sarebbero; la annessione definitiva della Bosnia ed Erzegovina all'Austria e la cessione di Salonicco al vicino impero.

Il matrimonio d'un ministro

Il matrimonio civile del ministro Branca colla signorina Anna Caracciolo dei Duchi di Torino, ha avuto luogo sabato a Napoli.

Ieri vi fu la cerimonia religiosa.

Testimoni dello sposo furono l'on. Nicotera e l'on. Chimirri, della sposa il Duca di Castellaneta ed il conte di Stella.

Furono offerti alla sposa doni bellissimi, tra i quali un braccialetto mandato dal Re, in brillanti e rubini, assai ricco.

Il Vesuvio in eruzione

Il Vesuvio è nuovamente in eruzione. La sera da Resina si vede un po' di fuoco alla cima. Si sente qualche boato, e il cratere manda fuori cenere e lapillo.

L'inchiesta sull'Eritrea

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione della Commissione d'inchiesta nella Colonia Eritrea circa l'estensione dell'ordinamento della Colonia.

La Commissione ritiene che non convenga estendere i nostri possedimenti, specialmente per ragioni finanziarie. Crede che le forze militari, rimaste alla Colonia, bastino a guarentirci il possedimento dei territori occupati.

Giudica che i presidii disseminati nel Serea e nell'Okulè Kusai possano ritirarsi senza danno della nostra difesa ed allontanando anzi i pericoli e le sorprese di conflitti disuguali.

Osserva che non bisogna dimenticare come Gura sia alla testata della grande via che conduce a Moncullo, e che nel Serea e nell'Okulè Kusai appunto vi sono alcuni terreni più fertili e veramente idonei per la colonizzazione.

Propugna l'idea di stabilire residenti militari nei punti che siano abbandonati dai nostri presidî.

Rileva i danni che produrrebbe l'abbandono di Agordat rispetto all'azione militare anglo egiziana nel Sudan e l'avvenire della nostra Colonia che potrebbe essere compromesso.

Esprime fiducia che si possano avviare i commerci fra la nostra Colonia e il Sudan Orientale.

Domanda che siano assicurate le vie che conducono dal Sudan a Keren e conclude invocando l'istituzione di una amministrazione civile nella Colonia.

Dimostrazioni patriottiche a Roma

e nelle altre città italiane

Il villano e provocante comportamento dei tre pellegrini francesi innanzi alla tomba del *Gran Re* al Pantheon, continua a suscitare l'indignazione di tutti gli italiani.

Ora il governo stesso pare voglia rimpicciolire la cosa. Si dice che sul registro dove vengono scritti i nomi, sia stato scritto solamente: *Viva il papa!* senza alcuna altra aggiunta; si nega che si leggesse anche la parola *morte....* e che ci siano stati gli sputi!

Osserviamo che al *Berliner Tageblat* venne telegrafato che oltre *viva il papa re* era stato scritto: *Morte a Vittorio Emanuele! — Morte a Umberto!*

Ma la questura di Roma dice che non fu scritto che *Viva il papa!...* e bisogna crederle. Dunque si limiteranno a espellere i tre *eroi* francesi. Se la cosa avrà questo scioglimento dovremmo davvero deplorare che i *quiriti* non abbiano picchiato ancora più sodo.

La provocazione era premeditata

Che la provocazione sia stata premeditata pare certo ed anzi si credeva che *i romani de Roma....* appoggierebbero il nefando attentato!

Ed in prova del nostro asserto, riportiamo dalla *Tribuna* le parole dette a uno dei redattori di quel giornale da un pellegrino ungherese:

— « Noi — mi disse uno di quei pellegrini — siamo venuti in Italia, vi prego di credermelo, senza nessuna idea di voler protestare con la nostra presenza contro Roma capitale d'Italia. Siamo buoni credenti ed abbiamo voluto vedere il Papa, che ci si diceva sofferente di corpo e di spirito. Voi sarete i primi ad apprezzare il sentimento filiale che ci muoveva.

Quando siamo arrivati ci siamo sentiti dire subito, in tutti i toni, che Roma viveva curvata sotto il giogo italiano rappresentato da un numero sterminato di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza e di soldati di ogni arma. Ah se non ci fossero tutti questi armati, ci si diceva, vedreste che esplosioni continue di entusiasmo per la Santa Sede! Ma il cuore di Roma è con noi, ad ogni modo; il cuore di Roma è col Papa e ne potete avere una prova nella libertà con cui girate per le vie di Roma, neppure nascondendo gli emblemi della vostra fede.

Io interruppi a questo punto il mio interlocutore con parole che stimo inutile riferire, basterà che io dica come rispecchiassero una meraviglia intensa.

Il pellegrino continuò:

— Potete meravigliarvi finchè volete, mio signore, ma è così! E per quanto la meraviglia vostra sia forte, non potrà mai uguagliare quella che abbiamo provato noi stamane.

Noi, sulle prime, abbiamo creduto che ci si dicesse il vero. Abbiamo creduto che, realmente, la libertà di cui godevano i pellegrini fosse effetto di una perfetta identità di tendenze fra il Vaticano e la popolazione di Roma. Ma stamane, quando abbiamo veduta tutta una popolazione riversata sulle vie acclamare all'Italia, al Re, a Casa Savoia; quando abbiamo veduto che i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie di città, tutti questi così detti aguzzini dei romani, dovevano adoperarsi a proteggere i pellegrini dagli effetti della patriottica indignazione dei romani medesimi, siamo caduti realmente dalle nuvole.

E, dopo un profondo sospiro che dinotava il rammarico di una illusione svanita, soggiunse:

— Meglio così, del resto. L'Ungheria ha sempre amata l'Italia. Abbiamo avuto comuni sventure e dolori, ansie patriottiche e soddisfazioni di libertà. Però nell'anima nostra è entrato un dubbio amarissimo che ci addolora e rode nel più profondo del cuore. Ci avevano detto, *in illo tempore*, che il Papa giaceva sulla paglia, e di quelle pagliucce sulle quali egli doveva riposare le povere membra ne hanno vendute parecchie a noi.... La leggenda della paglia fu sfatata... Così pure se n'è andata quella della calza di Pio IX... Se ne va anche la leggenda che il Papa non sia libero; che Roma sia un grande ergastolo vigilato dalla rivoluzione. Il Papa invero ha potuto riceverci quando ha voluto, come ha voluto; ci ha detto anche tutto ciò che ha voluto. Ora dove è più la verità?...

E parlando così aveva le lagrime nella voce questo pellegrino venuto dalla sua Ungheria per recare al Papa, personalmente, il contributo della sua fede e della sua compassione filiale. »

Il rapporto del veterano di guardia alla tomba

Ecco il rapporto testuale del veterano di guardia alla tomba del Re al Consiglio direttivo.

« Questa mattina circa le 11 si presentavano nel tempio due gruppi di pellegrini: uno di circa 15 persone; l'altro di circa 150; appartenenti ambedue al pellegrinaggio cattolico francese. Costoro avvicinatisi alla tomba del Gran Re in atto poco reverente, invadevano l'interno della cappella.

« In questo frattempo, entravano nel tempio due carabinieri, quindi due guardie; ma questi e quelle, dopo aver girato intorno al tempio, uscivano subito.

« Intanto i pellegrini si erano affollati intorno al tavolino, ove si tiene il libro per le firme dei visitatori; e un prete prese per primo la penna per firmarsi.

« Il sottoscritto non mancò di dirgli in francese che doveva scrivere sul libro solamente il proprio nome, e volendo, il luogo di nascita. Invece il prete scrisse le parole: *Vive le pape!* Altri due che seguivano il primo scrissero la stessa cosa.

« Avvedutosi il sottoscritto dell'atto commesso, pregò un signore, che conobbe essere italiano ed ufficiale di marina, di restare un momento al tavolino delle firme, e corse a chiamare le guardie che erano in piazza avanti la chiesa.

« Giunti infatti due carabinieri, questi procedettero all'arresto dei colpevoli.

« Firmato Malacotta Vincenzo, Veterano di guardia. »

Il dispaccio al Re

e la risposta di Umberto

Ecco il telegramma che il Sindaco ha mandato al Re a Monza dopo la dimostrazione di venerdì:

« Una imponente dimostrazione di più migliaia di persone sono venute innanzi alla mia casa, acclamando al Re d'Italia. Io rivolsi loro brevi parole, raccomandando la calma. Ricevetti una commissione che mi pregò di telegrafare a Sua Maestà il Re, che il popolo di Roma, al solo dubbio di un'offesa alla memoria del Re, dal popolo acclamato Padre della Patria, insorgeva a dimostrazione di protesta patriottica, unanime, solenne. »

Sabato sera il sindaco ha ricevuto dal Re la risposta al suo dispaccio.

Il Re si compiace dei generosi sentimenti della popolazione e riconferma il principio di *Roma intangibile.*

La marsigliese fischiata

Sabato sera al *Teatro Nazionale*, durante il ballo *Excelsior* suonandosi le battute della marsigliese, il pubblico fischiò gridando: *Viva l'Italia, Viva il Re!*

La dimostrazione di ieri mattina

Roma, 4. Stamane una folla enorme si è recata al Pantheon.

Oltre 20 bandiere e i rappresentanti di moltissime associazioni tutte monarchiche. Precedeva la Fratellanza militare con le bandiere. Moltissime corone nel corteo, alcune anche portate da donne.

Il tempio si riempì di gente che lo invase tutto. Molti salirono sugli altari o si arrampicarono sulle colonne.

Il Pantheon insomma era gremito e molta gente dovette starsene nel portico e molta in piazza.

La musica suonò la marcia reale fra applausi entusiastici e grida di *viva il Re, viva casa Savoia!*

Parlarono il capitano Lucchesi, il capitano Ruffini, il comm. Chierici, Memmoni e l'avvocato Grottanelli.

Molti applausi ad ogni frase, e frequenti le grida: *Viva il Re! l'Esercito! Casa Savoia! Abbasso il prete! Abbasso il Vaticano! Abbasso il Papa!*

Il significato dell'imponente manifestazione è monarchico-anticlericale.

La dimostrazione alle 10 e mezzo uscì di chiesa, preceduta dal concerto sonante la marcia reale.

Le bandiere si fermarono innanzi all'Associazione *Fratellanza Militare* e il colonnello Mauro, uno dei reduci di Marghera, lesse un discorso terminando *Viva l'Italia! Viva il Re!* Nuovi applausi, gridi ed evviva entusiastici.

La figlia del colonnello Mauro sventolò una bandiera.

Le bandiere delle associazioni dopo si ritirarono.

Allora gruppi di giovanotti si recarono all'ufficio del giornale clericale *La Squilla*; fischi e gridi sotto le finestre. Si forzò la porta del palazzetto, ma nessuno salì.

Il gruppo si sciolse quietamente, anche perchè sopravvenne la pioggia.

Mancavano alla dimostrazione le società radicali.

Il Pantheon sconsacrato

Parlasi che il Vaticano vorrebbe sconsacrare il tempio del Pantheon.

L'*Opinione* conferma che il Pantheon sarebbe stato sconsacrato. Ieri non si disse messa e nessuna lampada era accesa dinanzi agli altari.

Nelle altre città

Nelle principali città del Regno si fecero imponenti dimostrazioni, approvanti il contegno del popolo romano e inneggianti a Roma capitale e al Re. Grandiose in ispecialità le dimostrazioni di Palermo, Firenze, Bologna, Bari, Caserta, ecc. ecc.

In Francia

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale ha fatto pervenire al Ministero dell'interno le espressioni del rincrescimento del suo Governo per l'insulto riprovevole compiuto al Pantheon da cittadini francesi.

I ministri presenti a Parigi tennero consiglio sotto la presidenza di Freycinet e deliberarono, in seguito all'incidente di Roma, di invitare i prelati francesi ad astenersi fino a nuovo ordine di recarsi in Italia e di associarsi ai pellegrinaggi.

Il ministro della giustizia e culti con apposita circolare parteciperà questa decisione del Consiglio dei ministri ai prelati francesi.

Tutti i principali giornali di Parigi biasimano acerbamente l'atto sconveniente dei pellegrini a Roma.

L'inaugurazione

del monumento di Garibaldi a Nizza

L'arrivo dei deputati italiani — L'arrivo del ministro Rouvier — La fiaccolata — Una rappresentazione sospesa — Rouvier ai deputati italiani.

Le feste per l'inaugurazione sono cominciate sabato coll'arrivo delle rappresentanze italiane che giunsero alle 1.30 pom.

Sotto la tettoia della stazione vi erano soltanto una quarantina di persone, compresi un gruppo di giornalisti; il *maire* di Nizza con due aggiunti, quattro bandiere, delle quali una quadricolore; ed una nera del locale circolo Oberdank.

Il garibaldino Tarelli ha fatto notare al *maire* che la presenza di quel vessillo nero era offensiva per l'Italia (?) e per l'Austria. Il *maire* ha ordinato che il vessillo fosse ritirato, ma è rimasto ugualmente al ricevimento. Il *maire* ha anche dato ordini perentorii perchè tale vessillo non partecipi alla cerimonia inaugurale; ma gli oberdankisti nizzardi hanno interposto l'onor. Maffi ed il mazziniano genovese Dell'Orso, i quali hanno obbiettato i riguardi loro imposti come ospiti.

Quando dal treno sono scese le rappresentanze italiane, vi fu un tentativo di applauso, con alcuni zittii, poi silenzio glaciale. Il *maire* mosse incontro a Canzio accompagnandolo nella sala di ricevimento della stazione. Poi fu chiamato Cavallotti, e ne seguì una breve presentazione. Dopo di che uscirono subito tutti dalla stazione. Nella prima carrozza municipale, salirono il *maire*, gli on. Canzio, Cavallotti e Santini; in un'altra gli on. Ettore Ferrari, Maffi, Fratti ed un aggiunto del Municipio di Nizza. All'uscita dalla stazione attendevano un centinaio di persone, non di più, e vi fu un solo grido isolato, di *Viva Cavallotti!* Lungo il percorso, nessuno fa attenzione al corteo, chiuso da alcuni garibaldini, in mezzo ai quali un vecchio superstite che fu compagno di Garibaldi a San Antonio di America.

Alle 3 precise arrivò in *landau* da Villafranca il ministro Rouvier, il quale smonta e sale in una carrozza della municipalità dalle livree rosse, avendo di fianco il prefetto, e dirimpetto il sindaco (al contrario di quello che fa da noi il Re, che fa sedere sempre a sè accanto il sindaco della città che visita).

L'entrata di Rouvier a Nizza è stata trionfale, come in Italia appena avviene per un sovrano straniero. La carrozza era circondata, per tutto il percorso, da gendarmi a cavallo. Tuonavano le artiglierie, e le musiche e le fanfare, compresa quella dei pompieri, suonavano la Marsigliese.

Alla sera vi fu la ritirata colle fiaccole. I soldati portavano la *blouse* di tela di fatica, ed avevano dei lumi ad olio. Attraversarono la città al suono della Marsigliese e dell'inno di Garibaldi. La popolazione assistette silenziosa al passaggio.

Al Teatro Francese la compagnia comica italiana aveva annunciato il poema *Garibaldi il Nizzardo* di Sabatini, ed aveva ottenuto il permesso della prefettura con l'obbligo di non farvi delle varianti. D'improvviso stassera il prefetto ne proibì la rappresentazione per ragioni d'ordine pubblico.

Il *ponch* d'onore offerto ai giornalisti ebbe un'impronta di alta cordialità e di conciliazione degli animi. Vi assistevano il generale Türr, il colonnello Missori, l'on. Pandolfi, Ranc, varii deputati francesi.

Victor Garrien, direttore del *Petit Niçois* e presidente del Comitato della stampa porse il saluto agli ospiti. Stigmatizzò con energia l'atto dei pellegrini a Roma, poi il suo discorso degenerò in ultimo distinguendo il popolo italiano dal Governo ed inveendo contro gl'interessi del regime dinastico.

Allude anche ai giornalisti-vipere del *Pensiero di Nizza* stato escluso dal Comitato della stampa in segno di fiero odio.

Fu eloquente e felice il Deloncle, direttore del *Siècle*, nel fare l'apoteosi di Garibaldi.

Egli corresse gli errori di Garrien parlando dell'Italia tutta, senza distinzione di partito e della grande forza liberale, evocando gli antichi legami fra le due Nazioni.

Ranc ricordò che Gambetta fu garibaldofilo.

Entusiasmò Cavallotti per la forma poetica. Egli in italiano portò il saluto della stampa italiana.

Si lesse un telegramma di Bonghi.

L'on. Beniamino Pandolfi brindò a nome della stampa romana.

L'avvocato deputato Augusto Santini urla delle frasi banali.

Parlarono ancora Antonio Fratti ed Ettore Ferrari. Poi suonasi la Marsigliese e l'inno.

I deputati italiani giunti a Nizza recaronsi alle ore 6 alla Prefettura, a visitarvi Rouvier. Presentossi (la Stefani non dice se Canzio o Cavallotti) accompagnato dai suoi amici dicendo: « Siamo felici di venire a salutare uno « dei più eminenti cittadini di quella « Francia che tutti amiamo tanto. »

Rouvier rispose ringraziandoli e soggiungendo di avere essi bene diritto ad un posto nella cerimonia di domani giacchè tutti posero la loro spada (anche l'avv. Santini?) al servizio della Francia nei giorni della sventura. Rouvier conversò poscia cogli ospiti italiani durante quasi mezz'ora nel modo più cordiale.

L'inaugurazione

I discorsi — I banchetti

L'inaugurazione seguì ieri mattina con grande solennità.

Alle ore 10 ant. Rouvier arrivò accompagnato dalle autorità mentre tuonava il cannone e le musiche suonavano la Marsigliese.

Poco dopo il drappo che copriva la statua formato con bandiere francesi e italiane cadde fra la generale emozione, mentre il sole, squarciando le nubi, gettava i suoi raggi sopra il monumento. Allora le bandiere delle diverse Associazioni si abbassarono dinanzi alla maschia figura dell'eroe nizzardo.

Le musiche intuonarono l'inno di Garibaldi. Da ogni parte scoppiarono fragorosi applausi ed entusiastiche grida di Viva l'Italia, la Francia e Garibaldi.

Calmata l'emozione cominciarono i discorsi.

Primo parlò patriotticamente il sindaco di Nizza sig. Malausséna.

Seguì quindi Canzio che ricordò queste parole di Gambetta: « Se l'Italia ha » annientato i calcoli ultramontani, non » è presso di noi, figli della rivoluzione, » che si troveranno i complici per di- » struggere ciò che essa egregiamente » ha fatto » — Canzio soggiunse: « Riaffermandolo oggi questo programma sono lieto che esso ci porga l'occasione di riavvicinare e di riunire il nostro cuore alla figura e ai ricordi dello statista di Tours e del generale di Digione, come eglino seppero riunire le loro lotte, i loro dolori, le loro anime pel trionfo dei comuni ideali. Dalla sola sicura fede nel rispetto dei reciproci ideali, potremo trarre forza per farci banditori al nostro paese di seria concordia di intenti e di opere, fra nazioni che ebbero comuni le origini e devono avere comune e fra loro non invidiata la meta di meritata grandezza. Nessuna occasione poteva essere più acconcia della presente per stringere questo patto. Nessun uome poteva auspicare a questa invocata concordia di animi meglio del nome di Garibaldi, che all'Italia e alla Francia dava con pari ardore la sua spada e per l'una e l'altra con pari affetto voleva l'indipendenza, la libertà, la gloria ».

Parlarono poi il deputato Rayberti, il giornalista Ranc e il deputato Borriglione.

Quindi prese la parola il ministro Rouvier che disse essere felice di rappresentare il governo in un'occasione che riavvicina con slancio di riconoscenza e di ammirazione i figli di due nazioni, unite da comunanza di razza e e di imperituri ricordi.

Soggiunse che nessun francese può obbliare i servizi resi da Garibaldi alla Francia invasa.

Dopo accennato alle straordinarie tappe della carriera dell'eroe italiano, della quale l'Italia unificata e Roma capitale segnano i punti culminanti, evocò la gloriosa difesa di Digione conchiudendo così:

Vedere la repubblica francese definitivamente fondata e constatare ciocchè 20 anni di repubblica fece del popolo che egli difese, ecco la più invidiabile apoteosi che Garibaldi potesse desiderare.

« Il sogno della sua vita è realizzato; quello cioè che questa democrazia, disponendo del più potente esercito che una nazione possa organizzare, si svolga ordinatamente nella libertà e nella pace. I limiti del sogno di questo generoso spirito non sono forse oltrepassati dallo spettacolo di questa repubblica, della quale la durata, la saggezza, la lealtà, e la forza hanno inspirato all'Europa sentimenti di cordialità e di stima che ogni giorno più divengono manifesti a tutti?

« Non hanno per la grande memoria ricompensa più gloriosa che l'omaggio di un popolo libero; e questo è l'omaggio che noi oggi rendiamo a Garibaldi. »

Dopo i discorsi le associazioni sfilarono innanzi alla statua.

Dall'1 alle 4 vi fu il banchetto dell'Unione garibaldina.

Turr bevette all'unione fra italiani e francesi.

Cavallotti alludendo all'apparizione del sole nel momento dell'inaugurazione, disse che vede in ciò un felice presagio. Il nome di Roma, parola sacra per gli italiani, non venne pronunciato vanamente.

Hubbard dichiarò che i repubblicani francesi non si recheranno al Vaticano a domandare una alleanza di cui la Francia non abbisogna. La giovine Francia venne educata nella ammirazione di Garibaldi: *non è dessa che provocherà incidenti simili ai recenti avvenuti a Roma, che qualifica birrichinate*, e terminò bevendo all'alleanza intima delle due nazioni.

Alla sera vi fu il banchetto offerto dal Municipio.

Il prefetto bevette al Re e alla Regina d'Italia e a Carnot.

Centurione, console d'Italia ringraziò.

Bevette a Carnot e alla prosperità della Francia facendo voti per l'intima unione delle due nazioni.

I funerali di Boulanger

Sabato ebbero luogo a Bruxelles i funerali del generale *Boulanger* testè suicidatosi.

A mezzogiorno già 200 corone provenienti da ogni parte erano pronte pei funerali di Boulanger. Alle due col treno di Parigi giungeva un furgone interamente carico di corone.

Una corona di Déroulède, già capo della Lega dei patrioti, dice: *A un mort, à une morte, leur ami.* Dappertutto si vedono garofani, emblema del boulangismo.

Giunsero Francis Laur, Laveille, Roche, Gabriel; molte deputazioni.

La via Montoyer, dove è posta l'abitazione di Boulanger era zeppa di gente; dovette intervenire la forza pubblica e caricare la folla per far largo al passaggio del feretro.

Arrivando al cimitero la folla lo invade, rovesciando le croci e calpestando i fiori. Finalmente il carro arriva presso la tomba; il feretro è levato e calato nella cella.

Vogelsang stende la mano esclamando commosso: « Non potrò mai dimenticarti! » Egli sviene; lo portano via.

Déroulède versa nella fossa il contenuto d'un sacchetto di cuoio gridando: « Tieni un poco di terra di Francia. » Poi afferra la bandiera tricolore e prendono la bara. I parenti, gli amici, i partigiani, tutti sono in preda a profonda commozione.

Sparito il feretro, bisognò distaccarsi dal luogo. Rochefort cerca invano la sua carrozza: monta in un fiacre. La folla lo circonda riconducendolo in città in trionfo colle grida di « Viva Rochefort! Viva il capo del partito nazionale! » Il fiacre è sbattuto come una navicella dalla tempesta: scende, come può, verso Bruxelles.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 ottob. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.9	752.4	753.2	753,2
Umidità relativa	67	59	60	68
Stato del cielo	cop.	cop.	pio.	cop.
Acqua cad.	—	1.7	0.3	2.4
Vento (direz.)	—	E	E	NE
Vento (vel. k.)	0	4	5	8
Term. cent.	16.9	17.3	16.2	149.

Temperatura { massima 18.4, minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 13.7

La dimostrazione di Udine

Anche Udine non volle essere seconda alle altre sorelle italiane nel protestare contro il vigliacco insulto recato da pellegrini francesi alla tomba del *Re liberatore.*

Ieri il nostro Sindaco *cav. Morpurgo,* spediva il seguente telegramma al Sindaco di Roma:

« Udine associasi al nuovo plebiscito iniziato da Roma traendo anche da un triste fatto occasione fortunata per riaffermare profonda venerazione alla memoria del Gran Re affetto devoto a Casa Savoia. »

MORPURGO Sindaco

—

Ieri sera mentre la folla era radunata in piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio, ad iniziativa degli studenti delle scuole secondarie venne improvvisata una bella dimostrazione.

Un gruppo di dimostranti venendo da via Cavour, preceduto da una bandiera nazionale, fu accolto dalla folla colle grida di: Viva l'Italia, Viva il Re, Viva la Casa Savoia, Viva Roma intangibile, cui seguivano epiteti d'ogni genere contro i *temporalisti,* nemici della patria.

Si chiese la marcia reale che si dovette ripetere parecchie volte fra entusiastici applausi.

Fra le continue acclamazioni della folla il gruppo dei dimostranti che seguiva la bandiera circondò il monumento al *Gran Re* ed alcuni giovani vi apposero una bella ghirlanda di fiori freschi colla scritta: *Gli udinesi al Padre della Patria 4 ottobre 1891.*

Il consigliere comunale Pletti fece allora un patriottico e vibrato discorso, accolto da vivi applausi.

Numerosi dimostranti volevano quindi recarsi al Seminario, ma vennero di nuovo arringati dal cons. Pletti che molto opportunemente li dissuase.

Dopo la dimostrazione si sciolse pacificamente.

Fu poi spedito il seguente telegramma:

Società Veterani — Roma

Gli studenti friulani associandosi alla nobile protesta del popolo romano, salutano unanimi la tomba del Gran Re.

Un curiosissimo incidente
alla nostra stazione

Uno strano incidente successo giorni sono alla nostra stazione, ci viene raccontato da un amico: e noi lo riferiamo tal quale.

Una numerosa comitiva di signori e signore giunse col treno diretto da Venezia, alle 5 pom.: uno dei signori, disceso, richiese a persona addetta al servizio della ferrovia, notizie circa il loro bagaglio che avevano spedito con altro treno, e che credevano, forse, di trovare alla stazione di Udine. Avuta risposta che il bagaglio era ancora a Mestre, ne nacque uno scambio di vivaci osservazioni fra l'interrogante e l'impiegato: e di parola in parola, sembra che il forestiero trascorresse sino alle frasi oltraggiose per il personale ferroviario e per l'amministrazione delle ferrovie italiane. Qualcuno dei presenti credette anzi di avvertire espressioni ingiuriose per l'Italia: e siccome fra i viaggiatori di quella comitiva, quello che pareva il capo aveva l'aspetto canonicale, per il viso raso completamente, sorse il pensiero che costoro fossero pellegrini reduci da Roma, i quali, prossimi a varcare il confine, lanciassero come ultimo saluto, un insulto alla terra che li aveva ospitati. Da ciò grande sdegno nei presenti, e la risoluzione di punire i colpevoli: ma poichè il treno per Cormons, nel quale stavano i viaggiatori, era ormai sulle mosse, fu telegrafato alla stazione di S. Giovanni di Manzano, perchè i carabinieri, al giungere del treno, procedessero contro gli stranieri insultatori. Ed ora viene il bello.

A S. Giovanni, i carabinieri, col telegramma in mano, appena giunto il treno, si affrettano a fare le ricerche per la scoperta dei colpevoli. Un impiegato del personale viaggiante addita quello che aveva pronunciato le parole oltraggiose contro l'Italia. Si eleva tosto fra i viaggiatori un clamoroso concerto di proteste. Le signore, nel più puro accento italiano, si mostrano scandalezzate che a un incidente da nulla si voglia dare tanta importanaa: e poichè le signore sono belle, sono eleganti e parlano bene, le loro parole sembrano far vacillare la fermezza dei reali carabinieri, e comprometterne la gravità.

Nondimeno essi procedono severamente nelle loro indagini, e domandano *le generali* del colpevole. Allora balza a terra *il canonico* e con voce concitata esclama: « Vogliono le generali? Ebbene *io* sono il commendatore Ermete Novelli; e protesto contro l'accusa di ingiuria alla nostra patria: poichè siamo italiani quanto loro!.. »

I r.r. carabinieri e il personale di servizio sembrano colpiti più dal titolo di commendatore, che non dal nome di colui che lo porta: eppure di commendatori ne abbiamo ormai a dozzine per ogni canto, e non c'è che un Ermete Novelli! Un altro dei viaggiatori, pronuncia pure il proprio nome: cav. Carlo Leigheb. Insomma è la compagnia drammatica Novelli che da Milano va a Trieste. Il capo-stazione di S. Giovanni, l'egregio sig. D'Orlandi, che nel primo momento era un po' preoccupato della gravità del caso, quando sente quei nomi rasserena il ciglio, fa un saluto amabilissimo ai..... delinquenti, e il treno riparte.

Ma pare che tutto non sia finito così. Si dice che un processo sia avviato contro quello dei viaggiatori (il segretario della compagnia) che ebbe il diverbio alla stazione di Udine: un processo per oltraggi a un funzionario pubblico, e nulla di più; poichè l'Italia non fu insultata da alcuno. E si dice pure che il Novelli abbia pronto il canevaccio di una produzione in un atto intitolata: « *E. Novelli, reduce dal pellegrinaggio.*

Corsa velocipedistica. Sappiamo che verso la fine del corrente mese, sulla pista di Vat, il Veloce Club indirà una corsa per il campionato di resistenza alla quale prenderanno parte soltanto i soci del nostro Veloce Club.

Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi. Il trattenimento di sabato sera, molto frequentato, ebbe un lieto successo tanto per i dilettanti che ebbero caldissimi applausi, quanto per il ballo che riuscì animatissimo.

Società comica friulana. Domenica ventura, al *Teatro Minerva,* la Società comica friulana darà uno straordinario trattenimento di prosa, rappresentando un'ultima novità del teatro friulano.

Omicidio per gelosia.

L'altro ieri verso le 5 ½ del pomeriggio certo Luigi Del Fabbro fu Antonio, muratore della frazione di Valeriano, comune di Pinzano, fatto incontro nel cortile di abitazione con Giuseppe Dorigon fu Angelo, nativo di Sequals, con una roncola a serramanico, che trasse di tasca, vibrava varii colpi al Dorigon che per le riportate ferite spirava verso la mezzanotte.

Il Del Fabbro sospettava che la di lui moglie avesse intrinseche relazioni col Dorigon.

Commesso il misfatto, e disarmato dal di lui fratello Giuseppe, recavasi a bere nell'osteria da Pietro Mecchia ove fu arrestato dai reali carabinieri sopragiunti in luogo.

L'immediato arresto dell'omicida produsse ottima impressione fra quei terrazzani, poichè si temeva che volesse attentare anche alla vita della moglie come si aveva espresso.

Quando i carabinieri lo tradussero fuori del paese, il Del Fabbro veniva accompagnato dalle grida: *alla galera, alla forca!*

Ghiaccio artificiale. Una volta si credeva che con le sole barzellette si potesse fare il ghiaccio artificiale. Un preparatore di provincia, di un certo Liquore di Pariglina, ha un altro sistema invero un poco più complicato, ma che in compenso vi fa correre i brividi anche nel mese di luglio. Cominciò ad apporre al suo Liquore una medaglia ottenuta all'Esposizione di Perugia per l'Olio d'Oliva! e quindi altri due premii del medesimo valore. Ora invece mena vanto della nuova legge sanitaria, perchè ha posto in chiaro i componenti delle Specialità in modo che il pubblicato non può più essere ingannato, e per l'appunto per non ingannarlo, nelle sue *réclames* dice che il suo depurativo contiene tante e tante belle cose; ma si scorda del meglio, cioè dal dichiarare che la sola parte attiva del suo depurativo stà nel far trangugiare 1 grammo di Joduro di potassio al giorno, cosa che gli impedirebbe d'abbindolarlo.

Ora mi limito a questa domanda. Come si può permettere la vendita di una specialità farmaceutica, a base si forte di Joduro senza annunziarlo, come vuole la legge, nelle rispettive *réclames*? Ripeto come si può permettere l'uso di questo rimedio nei casi d'anemia, catarri, ecc.!! Per ora basti questo avviso salutare, pronto a migliori spiegazioni se occorreranno.

GIOVANNI MAZZOLINI.

Furto. In Colloredo di Montalbano mediante scalata dalla bottega annessa alla abitazione di Giuseppe Lizzi rubarono arnesi da falegname per lire 46.20.

Altro furto. Il pregiudicato Costante De Marco di notte dal cortile aperto annesso all'abitazione di Domenico Beltrame rubò un accetta ed un coltello del costo di L. 2.50. Fu sequestrata la refurtiva.

Pugni. Umberto Ciani da Cussignacco per futili motivi fu percosso con pugni da Domenico Brandolini. Le lesioni furono giudicate guaribili in undici giorni.

Per oltraggi. Fu arrestato dai vigili urbani per oltraggio e ubbriachezza il contadino Gio. Batta Lucca da Udine.

Piattini trovati. Furono consegnati all'Ufficio di P. S. tre piattini di porcellana, ad uso sottocoppe per birra, rinvenuti vicino alla via Sottomonte.

Un annegato. Ieri mattina nel canale Ledra, a duecento metri dall'abitato di Mortegliano, fu rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 50 decentemente vestito.

Ignorasi se trattasi di suicidio, di caso accidentale o delittuoso. Fu trovato addosso al morto una lettera desolante firmata *Giuseppina* che apparisce figlia del defunto.

Arresto. Fu ieri dalle guardie di città arrestato Luigi Pittini fu Pietro, dovendo scontare giorni sei di reclusione per tentata truffa.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 27 sett. al 3 ott.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	16
» morti	»	—	»	—
Esposti		—	»	—
Totale	maschi	10	femmine	16 = 26

Morti a domicilio

Daniele Casarsa di Antonio di giorni 16 — Dante Casarsa di Antonio di giorni 15 — Pietro Chialina fu Giovanni d'anni 73 agricoltore — Rosa Rampazzo di Antonio d'anni 15 casalinga — Agostino Cainero fu Domenico d'anni 54 fornaio — Sante Pomo fu Giuseppe d'anni 59 regio impiegato — Teresa Schiffo-Adami fu Carlo d'anni 72 casalinga — Angelo Cossio fu Domenico d'anni 74 agricoltore — Giuseppina Gigantino di Leonardo di giorni 19 — Alba d'Ambrogio di Giuseppe di giorni 17 — contessa Maria Cornaro fu Giulio d'anni 83 monaca clarissa — Giovanna Garlatti fu Daniele d'anni 70 casalinga — Luigi Zuccolo di Gio. Batta di mesi 3 — Aristide Terrini di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Collovin fu Silvestro d'anni 58 agricoltore — Maria Pontelli fu Antonio d'anni 80 contadina — Marianna Mantil fu Andrea d'anni 50 contadina — Lodovico Varier fu Sebastiano d'anni 46 agente di negozio.

Morti nell'Ospitale Militare

Felice Farioli di Luigi d'anni 22 soldato nel 20° Reggimento artiglieria.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Giovanni Battista Molini agricoltore con Teresa Cenericcio casalinga — Primo Garuti caffettiere con Lucia Polo casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Angelo Gaudini impiegato ferroviario con Guglielmina Petracchi civile — Arturo Santi regio impiegato con Maria Pascoli civile — Edoardo Varini possidente con Elisabetta Solero agiata — Luigi Del Fabro agente di commercio con Annita Mattioni civile — Giovanni Telini agente postale con Eurora Vacchiani sarta.

Arte, Teatri, ecc.

Valzer « Lega Nazionale ». A Trieste, dalla litografia C. Hönig, è stato pubblicato un Valzer sul pianoforte di Gisella delle Grazie dal titolo *Lega Nazionale.*

Si vende a favore della « Lega Nazionale.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

« Domani brillante e variato spettacolo ».

Ieri l'altro, dopo dolorosa malattia, cessava di vivere il medico consorziale di Pasian di Prato e Campoformido

Antonio De Gleria

d'anni 64

La moglie, i figli, i fratelli, la sorella, i cognati e le cognate ne porgono agli amici e conoscenti il triste annunzio.

Pasian di Prato 5 ottobre 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Pasian di Prato, e la salma verrà indi trasportata nel Cimitero Comunale di Udine giungendo al viale del Cimitero alle ore 4 pom. di detto giorno.

Società Reduci e Veterani. I Soci sono invitati ad intervenire, pregiati delle medaglie, ai funerali del Socio veterano dott. Antonio De Gleria che avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 4 pom. partendo dal Viale del Cimitero..

Udine 5 ottobre 1891.

La Presidenza

Sotto Comitato Provinciale dei veterani 1848-49. Sono invitati i signori Soci ad intervenire ai funerali del Commilitone **De Gleria** dott. **Antonio,** medico di Pasian di Prato.

La riunione sarà quest'oggi alle ore 4 ½ pom. Sul viale di Venezia, all'imboccatura della strada che mette al Cimitero Monumentale.

IN TRIBUNALE

Udienza del 1 ottobre 1891

Noël Carlo Alessandro d'anni 22 e Seigle Francesco Luigi di Gioacchino d'anni 19, fabbro-ferraio il primo, tipografo il secondo, ambedue sudditi francesi imputati (detenuti), il primo di falso, entrambi di porto d'arma in Udine nella notte 2-3 febbraio 1891, furono condannati:

Il Noël fu condannato a giorni 35 d'arresto, ed assolto il Seigle.

Continua ancora il dibattimento Craatto ed altri 5, imputati di contrabbando di zucchero.

Telegrammi

Una casa che crolla causa un temporal

Livorno, 4. L'altra notte è scoppiato sulla città un grande temporale di cui non vi avrei telegrafato se non avessi appreso stamane che esso apportò gravi danni e disgrazie.

Scoppiarono parecchi fulmini, che furono cagione di grossi guai.

Uno di questi fulmini, verso le 2 e un quarto, cadde sulla ciminiera della fabbrica di cera, della ditta fratelli Virgilio, in via Cecconi.

La ciminiera alta 20 metri precipitò sulla casa abitata dalla famiglia del vecchio custode della fabbrica Stefano Gorini di anni 70. La ciminiera, cadendo, fece rovinare completamente quattro stanze e le macerie produssero varie gravi ferite alla moglie del Gorini e alle due figlie Filomena, di anni 23, e Zaira di anni 20. Quest'ultima ebbe il cranio spaccato e temesi non sopravviverà.

Un fulmine cadde anche in via Erbosa sopra un pagliaio e produsse un incendio. Il pagliaio venne distrutto e il proprietario ebbe un danno di L. 3000.

Uno scontro alla stazione di Ancona

Ancona, 4. Alle 7.30 di ieri mattina giungeva da Castellamare Adriatico un treno merci.

Avendo dovuto dare gran forza alla macchina per vincere la salita della galleria di Varano non potè frenare la velocità alla discesa ed entrò in stazione con la massima velocità investendo un treno che manovrava, sfondando i carri del treno stesso e arrivando fino ad investire la sua locomotiva 3619 che vi era attaccata.

Il macchinista Bontempi che era sul treno in arrivo fu sbalzato dalla macchina e ora è in grave pericolo.

I danni nel materiale sono molto gravi.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Sartoria PIETRO MARCHESI

Successore BARRARO

Udine, Mercatovecchio, 2, vicino al Caffè Nuovo

Copioso e variato assortimento stoffe Inglesi e nazionali tutta novità per la prossima Stagione Invernale. — Taglio elegante, fattura accuratissima, prezzi eccezionali che non temono concorrenza.

Merce pronta confezionata

Soprabiti mezza stagione	da L.	15	a	50
Ulster mezza stagione	»	» 18	»	40
Calzoni tutta lana	»	» 6	»	15
Vestiti completi	»	» 16	»	45
Soprabiti fodera flanella	»	» 26	»	80
Ulster con cappuccio	»	» 26	»	55
Ulster con mantellina	»	» 28	»	60
Tre usi fodera flanella	»	» 50	»	80
Collari tutta ruota	»	» 15	»	60
Makferland uomo	»	» 25	»	45
Makferland ragazzo	»	» 9	»	14
Vestitini »	»	» 10	»	25
Soprabiti »	»	» 10	»	28

Assortimento impermeabili

Prezzi fissi - Pronta cassa

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso

Il giorno 19 ottobre corr. ore 10 ant. nell'Ufficio Municipale di Pozzuolo avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione di un edificio scolastico al prezzo di L. 18,000.

Per essere ammessi alla gara è necessario produrre il prescritto certificato di idoneità, ed effettuare il deposito di L. 800 a garanzia dell'offerta, e di L. 450 per le presunte spese d'asta, bolli, ecc.

In questa Segreteria Comunale nelle ore d'ufficio sono ostensibili i relativi capitolati.

Pozzuolo, 1 ottobre 1891

Il Sindaco
T. BIERTI

Per fare i secondi vini.

Presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* si vende la

POLVERE ENANTICA

che è composta con acini d'uva ed erbe fragranti e serve a preparare con tutta facilità un buon **vino rosso** di famiglia, economico e garantito igienico.

La *Polvere Enantica* serve pure per ottenere un doppio prodotto dalle vinaccie (graspi) unendola alle medesime.

Il vino ottenuto colla *Polvere Enantica* serve ottimamente per il **taglio** coi vini Napoletani, Siciliani, delle Puglie, ecc.

Dose per 100 litri L. 4. Per 50 litri L. 2.20.

Istituto-Convitto BARBERIS

Anno XVIII

Torino, via Cibrario, 22, Casa Propria

Unicamente preparatorio alla **R. Accademia, Scuola** di **Modena, Collegi militari** ed **Accademia navale.**

ISTITUTO-CONVITTO NAZIONALE

Premiato dal Ministero

Firenze - Via S. Antonio - Firenze

Insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale. Scuola di Commercio e Corsi speciali preparatori ai Collegi e Scuole militari.

Risultato degli esami di quest'anno:

15 alunni presentati alla Scuola di Modena e **15** passati con plauso.

Nessun Istituto dette mai risultati così splendidi

PENSIONE PER SCOLARI

Una piccola famiglia, civile, onesta, abitante in prossimità delle scuole superiori, potrebbe accettare un qualche giovinetto scolaro in pensione, con camera con e senza mobiglia; offerendo garanzie di morale e civile educazione. Prezzo da convenirsi a seconda dell'età e delle esigenze.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al bidello dell'Istituto Tecnico sig. Angelo Cossettini, Udine.

TOSO ODOARDO

CHIRURGO-DENTISTA MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto D'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona, l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentieri artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 ottobre

Venezia	37	43	23	22	25
Roma	31	23	36	55	25
Napoli	72	67	52	41	24
Milano	25	33	10	76	40
Torino	83	12	68	15	13
Firenze	31	58	22	2	12
Bari	69	42	26	24	15
Palermo	80	34	54	48	65

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegbt** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

MAGLIERIA IGIENICA HÉRION

Esigere marca di Fabbrica Hérion diffidare dall'imitaz.

PURA E FINISSIMA LANA GARANTITA

Diploma all' Esposizione Nazionale d' Igiene Milano 1891

raccomandato dal prof. dott. **Paolo Mantegazza**, Senatore

Via Mercatovecchio N. 25

FABBRICA E DEPOSITI

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per uomo, donna e ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola

GIACOMO KIRSCHEN

UDINE

Via Mercatovecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon mercato

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919, 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA
Via Cavour 2141

TREVISO
Calmaggiore 29.

Rappresentante l'Unione Militare pel Presidio di Venezia.
Impresa Calzoleria Casa di Pena Maschile Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura con tutta sollecitudine.

Alla Città di Venezia

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGNONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i*, Via Torino, N. 12. — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

Qual'è il più bello? Il più istruttivo?
Il più elegante? il più economico?
Il più necessario? Il più attraente
Album indispensabile a tutti per lire

2.50

soltanto? È senza eccezioni l'Album Universale

GIRO DEL MONDO

con 200 vedute in fototipia principali città Europa, America, Africa, Asia, Australia, e ricca legatura tela i oro. Comprate tutti questo interessantissimo Album indispensabile ornamento ogni casa, unico con **200** vedute a **sole L. 2.50**. Spedire cartolina vaglia ad UNIONE ARTISTICA, Agnello 3, Milano. Già venduti **25,000!** Catalogo gratis!

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** — Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO-CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott De-Giovanni
prof. di patologia all'Università di Padova

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghier e liquoristi.

SPORT

NOVITÀ — CREAM BLYSS, per lucidare finimenti di cavalli. Li rende lucidi, morbidi, resiste all'intemperie, li disinfetta, se indossati prima a cavalli malati. Non occorre la spazzola — Fl. 1.25 — per posta cent. 60 in più — Unico depositario in Italia **G. AZAND**, Guantai 103 Napoli. — Ai grossisti sconto di fabbrica. — Si domandano rappresentanti per tutte le località.

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdeckauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenagen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide

adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centisimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN IO, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull' Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: „Estratto di Selino, di Achillea moschata, di Aloe, die Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana."

COLLEGIO COMUNALE

VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

(Linea Ferroviaria Piacenza-Alessandria)

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla Scuola Militare di Modena. — Nelle vacanze, preparazione dei giovani agli esami di ammissione e di riparazione in tutti i corsi. — Clima saluberrimo — Pensione modica — Vitto sostanzioso ed abbondante — Educazione accurata.
Villa in brianza e per la cura climatica e bagni di mare alla riviera.

Speciale riduzione pei figli dei Segretari Comunali

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Sindaco ed al Direttore.

Sac. D. Giov. Maria FERRERIO.

Per uccidere i

TOPI

è unicamente il solo

TORD TRIP

si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale a L. una il pacco.

CENTO ANNI DI SUCCESSO

ELIXIR SALUTE

Liquore ricostituente tonico dei frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE via Savorgnana n. 11, e alla farmacia Bosero.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti